

Bertilla

(-)

Sappiamo bene che una pagina bianca è da evitare in ogni modo nella preparazione di un giornale, ma in questa circostanza desideriamo fare una eccezione e non tenere conto di questa considerazione per una serie di motivi. Vogliamo sottolineare quanto, oltre a noi, anche la rivista *Le deve*. E' un omaggio dovuto.

Desideriamo consentire ai moltissimi soci della Società Italiana di Medicina di Laboratorio di riempirla con dei ricordi che hanno di Bertilla, che li riporti ad epoche distanti o a poche settimane fa, quando hanno fatto ricorso alla sua capacità, alla sua esperienza, alla sua unicità. Uno degli estensori di questa nota ritorna alla prima ed all'ultima volta che l'ha sentita. La prima risale all'inverno 1984-85 quando, borsista presso l'Istituto di Chimica e Microscopia Clinica dell'Università di Verona, doveva inviare un abstract (Dosaggio della teofillina nel siero, confronto tra tre metodi: HPLC, Emit, TdX) alla Segreteria del XXXV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Patologi Clinici che si sarebbe svolto a Padova nell'aprile 1985. Il deadline era stato superato e l'unico consiglio che gli venne dato fu quello di telefonare "alla Bertilla; lei avrebbe risolto la cosa". Quella fu la prima volta che il problema venne risolto da Bertilla. Il colloquio è continuato per quasi 20 anni attraverso momenti lieti, momenti tristi, ore tranquille, ore frenetiche fino all'autunno del 2003 quando, sempre per telefono, si sono sentiti l'ultima volta.

Nella prima pagina desideriamo compaia solo il nome. Le date sarebbero ridondanti per i molti che hanno trovato Bertilla nella Società e nella Disciplina quando vi si sono affacciati e sono convinti che il ricordo si prolungherà per molto tempo. Gustav Mahler volle sulla sua tomba al cimitero di Grinzing solo una parola: MAHLER, spiegando: Quanti verranno a cercarmi, sapranno chi ero e non sarà necessario che gli altri lo sappiano.

La scomparsa di Bertilla ci riporta il pensiero ad Avedis Donabedian, un vero gigante della Sanità pubblica e della Medicina, scomparso nell'autunno del 2000 dopo una lunga battaglia con il cancro della prostata. Le due figure hanno per noi molti punti di contatto; il culto del lavoro, il culto del lavoro di qualità, il culto della qualità... Donabedian ha scritto una poesia, poche settimane prima della scomparsa, che ci sembra molto adatta alla circostanza

Autunno e dopo

È autunno adesso; gli alberi
come spose contadine sono
rivestiti d'oro;
anche il sole è d'oro. L'aria
è silenziosa adesso che gli uccelli
partono all'avvicinarsi dell'inverno.
Verrà tra poco Natale
ogni moneta spesa, coperta
dal bianco,
ci sarò ancora?

nell'orecchio il suo prezioso
segreto:
quando ti senti più abbandonato
sono più vicino.

Sento dentro di me
un grande sole sorgere
per bruciarmi e
ridurmi in polvere o
per rendermi libero.

Mi avvolge un quieto
giubilo
una meravigliosa immobilità.
sento Lui sussurrarmi

Avedis Donabedian
Ann Arbor
22 ottobre 2000

Ci perdoni Donabedian per una traduzione così modesta che non rende la struggente delicatezza di questi versi. Ma è struggente e delicato il nostro pensiero a Bertilla e pensiamo che accompagni anche il vostro ricordo di Lei.

Romolo e Giovanni